

## Sicurezza, Sacconi critica e il sindacato si spacca

Le critiche di Maurizio Sacconi al Testo Unico sulla sicurezza scritto dal governo Prodi, spaccano i sindacati. Mentre era in corso l'intervento del ministro del welfare agli Stati generali delle costruzioni dalla platea si sono sentiti alcuni fischi. E' noto che le modifiche al Testo Unico sono al centro di critiche soprattutto da parte della Cgil. «Come al solito ho il consenso di tutti ma non quello della Cgil», ha commentato Sacconi, «Io stavo dicendo che il vecchio decreto sulla sicurezza era stato prodotto dal vecchio governo a camere sciolte e a mio avviso molto discutibilmente con il solo consenso delle organizzazioni sindacali e con il dissenso di tutte le organizzazioni dei datori di lavoro, incluse quelle del commercio, dell'artigianato e della cooperazione legate alla sinistra». Per il segretario generale di Filea-Cgil, Walter Schiavella, «la Cgil e la Filea dimostrano con i fatti che quando condividono le analisi e le risposte di merito, non hanno certo timore di assumersi le proprie responsabilità. Oggi, di fronte alle priorità della crisi, abbiamo condiviso e condividiamo le scelte sinte-

tizzate dal Manifesto degli Stati generali, a partire dalla richieste unitaria di non modificare unilateralmente il Testo Unico sulla sicurezza. Di fronte a questa unità di intenti del sindacato, abbiamo avuto la dimostrazione di chi, fuori luogo, sottolinea le divisioni anche quando non ci sono». Presenti anche gli altri sindacati. Il segretario generale di Feneal-Uil, Giuseppe Moretti ha ribadito la necessità di istituire «un tavolo permanente presso la presidenza del consiglio dei ministri. Noi della Feneal siamo disponibili a collaborare, a sviluppare quella tradizione di bilateralità e di partecipazione che sta nella nostra cultura sindacale». Il segretario generale di Filca-Cisl, Domenico Pesenti ha invece ricordato come «la concertazione e il ruolo atti-

vo delle parti sociali sono elementi di rafforzamento ed estensione del protagonismo dei cittadini».



Raffaele Bonanni

